

La sentenza a Roma dopo quattro ore di camera di consiglio Sette anni e mezzo a Raf Minichiello l'ex marine che dirottò l'aereo in Italia

Il Pubblico Ministero aveva chiesto 6 anni e cinque mesi - La difesa cercò di presentare come « violenza privata » il reato di « sequestro di persona » contestato al giovane italo-americano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 novembre. Raffaele Minichiello, l'ex «marine» italo-americano, che per fuggire dagli Stati Uniti dirottò un aereo di linea dalla California a Roma, è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Il tribunale è rimasto in camera di consiglio 3 ore e 45 minuti.

Il pubblico ministero, l'altro giorno, aveva chiesto una pena complessivamente, abbastanza miti: 6 anni e 5 mesi di reclusione destinati ad essere ridotti per il condono di due anni. I difensori, prof. Giuseppe Sotgiu ed avv. Edmondo Zappacosta, hanno sostenuto oggi che questa pena avrebbe dovuto essere ancora più blanda e comminata, tale da consentire a Minichiello, in carcere dal novembre dello scorso anno, di tornare subito in libertà.

A Minichiello erano stati contestati otto reati: due sequestri di persona, due violenze private, resistenza, detenzione, introduzione nel territorio italiano e porto abusivo di un'arma da guerra. Secondo i difensori, che per illustrare le loro tesi hanno avuto a disposizione l'intero pomeriggio, nella peggiore delle ipotesi, soltanto un paio di questi reati possono avere una loro consistenza. Gli altri, sotto il profilo giuridico, non esistono ovvero sono stati commessi in territorio straniero e quindi non perseguibili, perché manca la richiesta del ministro della Giustizia: il sequestro dell'equipaggio e la violenza privata nei confronti dei piloti.

Ridimensionare il personaggio e soprattutto l'episodio, questo è stato l'obiettivo che hanno cercato di raggiungere i due difensori. Tutto col preciso scopo di ottenere la concessione massima delle attenuanti generiche ed il minimo della pena.

Raffaele Minichiello, ha sottolineato la difesa, è un personaggio patetico che si è indotto a compiere un gesto così clamoroso, di cui non ha enucleato neanche le conseguenze, soltanto perché colpito da una nostalgia pro-



Roma. Raffaele Minichiello, l'ex «marine» protagonista del più lungo dirottamento nella storia della "pirateria" (Tel. Ap)

fonda del suo Paese e da un istintivo senso di ribellione, ritenendo di essere stato tradito nella fiducia che aveva nel Paese in cui si era trasferito e per il quale aveva combattuto nel Vietnam. Reduce dal fronte, dove ha partecipato a 28 azioni di guerra e dove ha conquistato numerose decorazioni, l'ex «marine» si rende conto che gli mancano dal suo deposito in banca 200 dollari; reclama, ma gli viene risposto che non è possibile perdere tempo per compiere indagini. Fu per questo che Minichiello reagì. Vuole fare giustizia da solo, ma al momen-

to di rubare quei 200 dollari, che gli sono stati sottratti, si addormenta. In sostanza, hanno detto i difensori, non ha compiuto furto: ma viene incriminato, e quando lo informano che sarà condannato dalla corte marziale, si impossessa dell'aereo e torna in Italia.

Quali reati ha commesso in Italia? Gli viene contestato di avere introdotto, detenuto e portato in giro un'arma da guerra. Ma Raffaele Minichiello era un «marine» e la legge gli dà un'immunità che fu elude da lui acquistato a Los Angeles un'arma in dotazione ai reparti dei

marines. Quindi la portava con diritto e non aveva alcun bisogno di essere autorizzato. Gli viene contestato di avere sequestrato il vice questore dott. Gull all'aeroporto di Fiumicino. Sennonché il funzionario di polizia gli si presentò spontaneamente, anche perché Minichiello aveva espresso il desiderio di consegnarsi alla polizia italiana per timore che intervenesse quella americana. Quindi — è sempre la tesi della difesa — niente è la tesi dei difensori — è quel fucile da lui acquistato a Los Angeles un'arma in dotazione ai reparti dei

marines. Quindi la portava con diritto e non aveva alcun bisogno di essere autorizzato. Gli viene contestato di avere sequestrato il vice questore dott. Gull all'aeroporto di Fiumicino. Sennonché il funzionario di polizia gli si presentò spontaneamente, anche perché Minichiello aveva espresso il desiderio di consegnarsi alla polizia italiana per timore che intervenesse quella americana. Quindi — è sempre la tesi della difesa — niente è la tesi dei difensori — è quel fucile da lui acquistato a Los Angeles un'arma in dotazione ai reparti dei

Mentre il "signor X", resta ancora nell'ombra Si torna a parlare di Liggi per il giornalista "rapito"

A Palermo il nome della «primula di Corleone» è stato di nuovo fatto dal giudice istruttore. Giunto un ispettore centrale delle case di pena per un'inchiesta sul tentato suicidio in carcere di Buttafuoco - I carabinieri proseguono invece le indagini tra i trafficanti di droga

(Dal nostro corrispondente)

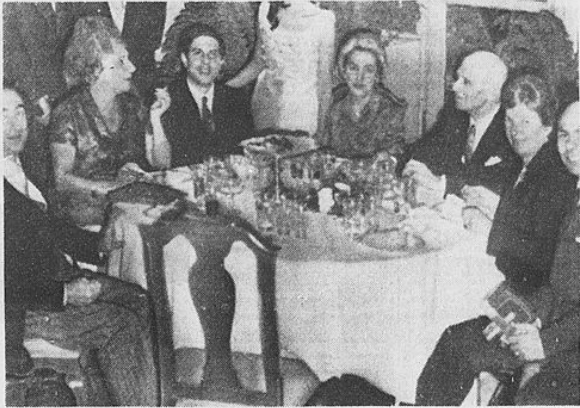
Palermo, 11 novembre.

Duecentomila impronte digitali sono state controllate a Palermo dalla polizia scientifica per identificare l'impronta sospetta che fu rilevata sull'auto di Mauro De Mauro, il giornalista rapito il 16 settembre scorso. La polizia è arrivata alla lettera «L» e proseguirà nei prossimi giorni il lavoro di raffronto. Il fatto che la «scientifica» continui ad occuparsi delle impronte digitali fa pensare che nessun risultato positivo sia stato finora raggiunto.

A Palazzo di Giustizia si continua a parlare del misterioso signor «X» che sarebbe al centro del caso De Mauro. Sul notissimo personaggio della finanza, che in Sicilia sarebbe stato promotore o comunque primattore in un'infinità di grosse operazioni politiche, in settimana dovrebbe pervenire alla Procura della Repubblica un dettagliato rapporto.

Tuttavia, anche se vi si dovesse parlare diffusamente del signor «X», non vi sono notizie ufficiali tali da far capire che il rapporto sia indirizzato esclusivamente su questo personaggio, che in questo momento alcuni sospettano essere il principale responsabile della scomparsa di De Mauro.

Mentre è sempre più probabile una sortita del signor «X», il nome di Luciano Liggi, la «primula rossa» di Corleone, viene ancor più strettamente legato al caso De Mauro. Di lui si è parlato nuovamente stamane al Palazzo di Giustizia. «Liggi e da anni il mio pallino», ha detto oggi il giudice istruttore, Cesare Terranova al vice questore vicario di Palermo dott. De Francesco, che gli chiedeva informazioni circa una visita a Corle-



Palermo. Una cena di qualche tempo fa con Antonio Buttafuoco e la moglie del giornalista De Mauro (terzo e seconda da destra). Tutti sono stati interrogati (Telef. Ansa)

ne compiuta dal magistrato.

Di più sul colloquio non si è potuto sapere, il che rientra perfettamente nel quadro generale di questo affare, ricco di previsioni, colpi a sorpresa, annunci anche sensazionali, ma che in definitiva ancora non ha portato alle «rivelazioni» che ci si attendeva.

A Palermo è giunto un ispettore capo della Repubblica dott. Salvatore Scaglione. Nel pomeriggio, tutti e due a quanto pare si sono recati nel carcere dell'Ucciardone per una visita. La presenza a Palermo del funzionario e l'ispezione al carcere sono state messe in relazione al tentato suicidio di Nino

Buttafuoco nella sua cella di isolamento.

Contro il tributarista il sostituto procuratore dottor Ugo Saito, il 20 ottobre scorso, aveva firmato l'ordine di cattura per concorso con «ignoti» nel sequestro di De Mauro. Aveva poi disposto un supplemento di indagini per identificare gli «ignoti» con i quali il Buttafuoco avrebbe collaborato. L'inchiesta è affidata alla polizia.

I carabinieri, invece, proseguono per proprio conto il lavoro investigativo. Fin dal principio essi avrebbero battuto la pista della droga e del traffico di stupefacenti. I carabinieri, infatti, sarebbero convinti che De Mauro, appreso qualcosa d'importante sui florenti traffici del contrabbando siciliano (l'isola

fa da testa di ponte tra gli Usa, il Medio Oriente e l'Europa) sia stato ucciso in un gineprato dal quale non sarebbe più stato capace di uscire.

Il giudice istruttore Mario Frattantonio stamane ha proseguito la sua attività interrogando il dottor Allegra, segretario della commissione delle imposte dirette, di cui Buttafuoco era componente, e il notaio Mirto, il quale sarebbe stato citato come teste dall'avvocato Luigi De Cordova, difensore del consulente tributario arrestato.

Al giornale «L'Orsa», dove De Mauro lavorava, è giunta oggi un'ennesima lettera anonima nella quale si afferma che il giornalista scomparso si trova vicino a Palermo.

a. r.

Il processo per lo scandalo dell'Avis di Pavia In 3 mesi fornirono all'ospedale 1500 flaconi di sangue con acqua

Le «pappe» venivano inviate al reparto chirurgico dove l'impiego del sangue intero era indispensabile - Tre imputati rinunciano a fare «rivelazioni»

(Dal nostro inviato speciale)

Pav., 11 novembre.

Per il processo sullo scandalo del «sangue annacquato» doveva essere l'udienza delle rivelazioni, quella odierna invece niente. Due degli imputati, i coniugi Temistocle Galandra, ex direttore organizzativo dell'Avis, e Ottavia Curbis, già addetta alla ragioneria, si sono rifiutati di farlo. Equale rifiuto è venuto da un'altra imputata, l'ex impiegata Luigia Emanuelli.

Unica nota interessante la signora Curbis, ha riconosciuto che il prodotto veniva inviato al reparto chirurgico dove l'impiego del sangue intero era indispensabile - Tre imputati rinunciano a fare «rivelazioni»

La registrazione del numero dei flaconi distribuiti.

A questo punto l'avv. Azzaudi chiede che sia portato in aula il registro sul quale erano segnati i numeri progressivi dei flaconi di pappe (sangue annacquato). La signora Curbis ripropone come di suo pugno alcune registrazioni. Si riferiscono a tre flaconi sequestrati presso il «pronto soccorso» del Policlinico e che erano stati inviati dall'emoteca dell'Avis come flaconi di sangue intero. E' una prova sicura dell'illicito di cui gli imputati sono accusati.

Concluso l'interrogatorio degli imputati si passa ai testimoni fra cui il dott. Aurelio Costa e il prof. Luciano Vella, dell'Istituto Superiore di Sanità, inviati a Pavia per un'inchiesta all'Avis.

Il prof. Vella nel rapporto al ministero della Sanità, confermato in aula oggi, precisò che nei primi tre mesi del '68 furono almeno 1500 i questi flaconi di pappe inviati al San Matteo invece di sangue. «Quello che è più grave» dice il prof. Vella «è che il prodotto veniva inviato al reparto chirurgico dove l'impiego del sangue intero è assolutamente indispensabile».

Conclusa la deposizione del prof. Vella, il pubblico ministero dott. Destro chiede che a tutti gli imputati venga contestata l'aggravante per avere commesso i fatti di cui sono accusati con violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio a cui erano adde-

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Franco Marchiaro
Uno studente di Avigliana

Muore per una disfunzione cardiaca: aveva 18 anni

Avigliana, 11 novembre. (a. v.) E' morto lo studente Angelino Pane, di 18 anni, che abitava con i genitori e il fratellino di 11 anni in via Nicosia. Il giovane soffre di una disfunzione cardiaca, per la quale dieci anni fa era stato operato dal prof. Dogliotti. In questi giorni il prof. Actis Dato avrebbe dovuto sottoporlo a un altro intervento chirurgico.

Angelino Pane frequentava l'ultimo anno di ragioneria con ottimi risultati e dedicava il tempo libero alla pittura.

Studente liceale ucciso in treno a rivoltellate per vendetta?

Presso Reggio Calabria - L'altro ieri il giovane era intervenuto per sedare una lite tra due compagni - Uno dei contendenti gli aveva detto: «Ti farò fuori»

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 11 novem.

Delitto in treno stamane, la tragedia. Il Curatola, come tutti i giorni, era salito a Brancalione, Africo e immediatamente veniva dato all'arresto. La vettura era circondata dagli agenti e staccata dal resto del convoglio, che proseguiva la sua marcia verso Roccella. Dentro lo stanzino in cui è avvenuta la tragedia, venivano rinvenuti quattro bossoli di pistola cal. 7,65 ed un revolver cal. 32 con un colpo esplosivo. Il corpo della vittima presentava ferite di arma da fuoco alla testa e al torace.

Dopo aver effettuato i rilievi, gli inquirenti disponevano la rimozione del cadavere.

Conclusa la deposizione del prof. Vella, il pubblico ministero dott. Destro chiede che a tutti gli imputati venga contestata l'aggravante per avere commesso i fatti di cui sono accusati con violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio a cui erano adde-

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Franco Marchiaro
Uno studente di Avigliana

Muore per una disfunzione cardiaca: aveva 18 anni

Avigliana, 11 novembre. (a. v.) E' morto lo studente Angelino Pane, di 18 anni, che abitava con i genitori e il fratellino di 11 anni in via Nicosia. Il giovane soffre di una disfunzione cardiaca, per la quale dieci anni fa era stato operato dal prof. Dogliotti. In questi giorni il prof. Actis Dato avrebbe dovuto sottoporlo a un altro intervento chirurgico.

Angelino Pane frequentava l'ultimo anno di ragioneria con ottimi risultati e dedicava il tempo libero alla pittura.

Conclusa la deposizione del prof. Vella, il pubblico ministero dott. Destro chiede che a tutti gli imputati venga contestata l'aggravante per avere commesso i fatti di cui sono accusati con violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio a cui erano adde-

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Franco Marchiaro
Uno studente di Avigliana

Muore per una disfunzione cardiaca: aveva 18 anni

Studente liceale ucciso in treno a rivoltellate per vendetta?

Presso Reggio Calabria - L'altro ieri il giovane era intervenuto per sedare una lite tra due compagni - Uno dei contendenti gli aveva detto: «Ti farò fuori»

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 11 novem.

Delitto in treno stamane, la tragedia. Il Curatola, come tutti i giorni, era salito a Brancalione, Africo e immediatamente veniva dato all'arresto. La vettura era circondata dagli agenti e staccata dal resto del convoglio, che proseguiva la sua marcia verso Roccella. Dentro lo stanzino in cui è avvenuta la tragedia, venivano rinvenuti quattro bossoli di pistola cal. 7,65 ed un revolver cal. 32 con un colpo esplosivo. Il corpo della vittima presentava ferite di arma da fuoco alla testa e al torace.

Dopo aver effettuato i rilievi, gli inquirenti disponevano la rimozione del cadavere.

Conclusa la deposizione del prof. Vella, il pubblico ministero dott. Destro chiede che a tutti gli imputati venga contestata l'aggravante per avere commesso i fatti di cui sono accusati con violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio a cui erano adde-

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Franco Marchiaro
Uno studente di Avigliana

Muore per una disfunzione cardiaca: aveva 18 anni

Avigliana, 11 novembre. (a. v.) E' morto lo studente Angelino Pane, di 18 anni, che abitava con i genitori e il fratellino di 11 anni in via Nicosia. Il giovane soffre di una disfunzione cardiaca, per la quale dieci anni fa era stato operato dal prof. Dogliotti. In questi giorni il prof. Actis Dato avrebbe dovuto sottoporlo a un altro intervento chirurgico.

Angelino Pane frequentava l'ultimo anno di ragioneria con ottimi risultati e dedicava il tempo libero alla pittura.

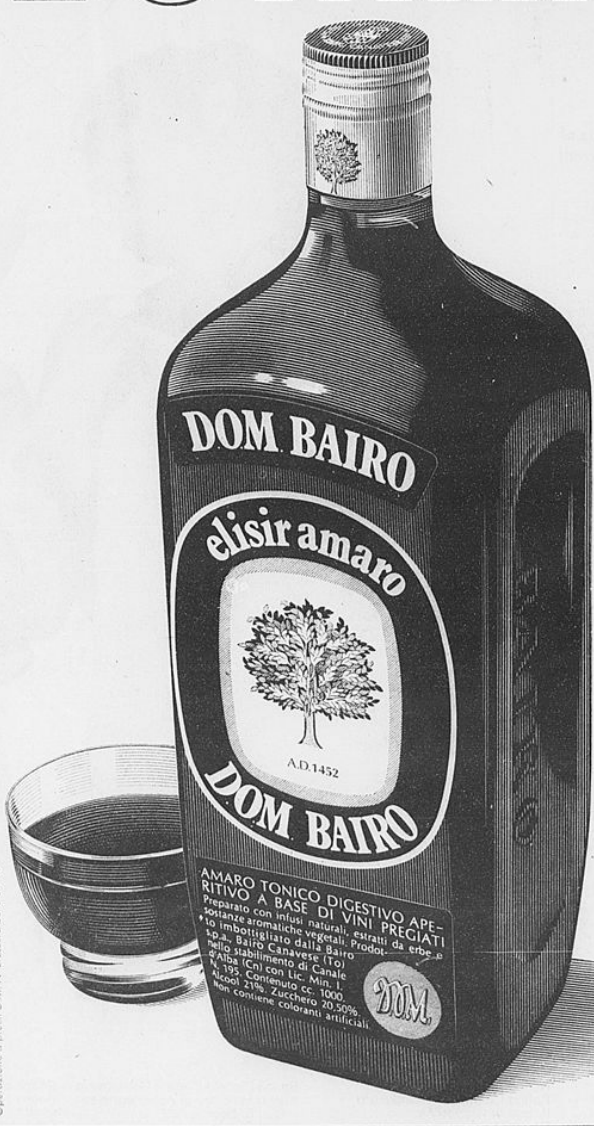
Conclusa la deposizione del prof. Vella, il pubblico ministero dott. Destro chiede che a tutti gli imputati venga contestata l'aggravante per avere commesso i fatti di cui sono accusati con violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio a cui erano adde-

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Franco Marchiaro
Uno studente di Avigliana

Muore per una disfunzione cardiaca: aveva 18 anni

L'UVAMARO



D.O.M. BAIRO l'amaro a base uva

Alla tradizionale naturalezza delle erbe, D.O.M. Bairo ha aggiunto la genuinità dell'uva pregiata.

Questa formula risale al 1452, quando il primo amaro Bairo è nato. L'unione dell'uva alle erbe dà all'amaro un'azione piacevolmente salutare.

D.O.M. Bairo vi offre inoltre un modo nuovo di bere l'amaro, accompagnato con l'uva passita.

Per questo regala, con ogni bottiglia, una confezione di finissima uva passita D.O.M. Bairo, e l'occorrenza per servirla.



Bairo S.p.A.